

Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura degli Amici di S. Piero in Campo.

"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XXI, Num. 11 – Novembre 2024

Editoriale

Il futuro dell'Elba sta nel libro dei sogni?

L'osservatorio politico-economico della nostra Isola, nel mese appena trascorso, è stato catalizzato dal Forum del Turismo elbano, organizzato dall'associazione degli Albergatori dell'Isola d'Elba, da Federalberghi Confcommercio Elba Toscana e Confcommercio Imprese per l'Italia provincia di Livorno, all'hotel Hermitage della Biodola. Dalla relazione e dalla conseguente discussione che ne è seguita si può trarre qualche indicazione su come si profilerà il futuro per la nostra Isola. Se da una parte il presidente degli albergatori, Massimo De Ferrari, si è augurato di "recuperare" in ogni modo i 400mila turisti che l'industria delle vacanze elbane ha perso nel corso degli ultimi anni (anche se mi è difficile ricordare di aver vissuto una stagione che ha segnato il top di presenze nelle varie strutture ricettive elbane), avviando una serie di strategie mirate allo sviluppo e all'incremento di ospiti nazionali e no, ciò che invece è stato al centro della giornata del Forum è stata la partecipazione (da quanto tempo non si verificava la presenza di un ministro del turismo in carica, invitato a prendere parte a un evento organizzato sull'Isola?) dell'onorevole Daniela Santanchè. La quale ha esordito con una frase di sicura presa ed effetto, a tal punto da invogliare il quotidiano 'Il Tirreno' che ha seguito i lavori dell'assemblea con il direttore, Cristiano Marcacci, a farne il titolo nell'articolo di apertura del giornale: 6 ore impiegate per raggiungere il porto principale dell'Isola partendo da Roma. **Lu.Ci.** (continua a pag. 5).....

Index:

Pag. 1/5 – Editoriale: (L. Cignoni)
Il Futuro dell'Elba sta nel libro dei sogni

Pag. 2 – P.za della Fonte:
Novembre

Pag.3/4 L'Angolo di Minerva:
(prof. A. Simone): B. Croce e

Pag.6 – Luci Accese su San Piero
La nostra Storia::

Pag.7 -- Cucina elbana: L. Martorella
L'ortica in cucina

Pag. 8/9 – Oltre l'Accolta :
(ing. M. Righetti) SDTQ - XXX puntata

Pag. 10: Lettera al Giornale:
scrive l'avv. F. Bontempelli

Pag. 11 – L'Angolo di Esculapio:
Violenza sui Medici

Pag. 12– Il Canto di Apollo:
Monte Grosso (L. Andreotti)



*Silente naviga nel mio cuore
emozione d'amore
in attesa che Cupido ci metta le mani (Veronica Giusti)*



NOVEMBRE

Quando i “Ragazzi” della mia generazione andavano a scuola (e parlo di qualche anno fa) i primi quattro giorni di Novembre erano vacanza grazie a celebrazioni religiose, commemorazioni e ricorrenze. La celebrazione per eccellenza era, ed è tutt’oggi, la festa religiosa di Ognissanti che la Chiesa decreta quale festa di precetto, riconosciuta come festa “rossa” anche dal nostro calendario laico; il 2 Novembre è giorno dedicato alla commemorazione dei fedeli defunti e pur non essendo festa di precetto è sempre stata tradizione recarsi ai cimiteri a far visita e a rendere omaggio ai cari che non ci sono più, adornando le loro tombe con fiori e lumi di ogni genere. Il 4 Novembre, festa nazionale, è il giorno della Vittoria, cioè il giorno in cui l’Italia ricorda la vittoriosa conclusione della Grande Guerra e il compimento dell’Unità d’Italia con la liberazione di Trento e Trieste dal giogo imperiale Austro-Ungarico degli Asburgo; in tale giorno si ricordano i caduti in guerra con cerimonie sia religiose che laiche apponendo il tricolore patrio e corone d’alloro sulle lapidi commemorative. Quando a san Piero erano in auge le scuole elementari i maestri conducevano gli scolari in religioso silenzio ai piedi della lapide dei caduti in piazza Garibaldi e lì intonavano la “*Leggenda del Piave*” che veniva cantata per intero in onore di quei giovani soldati che avevano donato, vuoi consapevolmente, talora inconsapevolmente, la propria vita per la grandezza della Patria e per la

nostra libertà. Per “contiguità” anche il giorno 3 veniva incluso nel pacchetto venendosi così a configurare una vacanza sempre molto gradita nell’ambito scolastico. Oggi molte cose sono cambiate: rimane solo la festa di Tutti i Santi quale festa cattolica di precetto, purtroppo scarsamente partecipata dai fedeli per la crescente e sempre più preoccupante crisi spirituale sia in *Capit*ie che in *membris* (sia nel suo capo che nelle sue membra) che ci porta a rotolare inavvertitamente nel precipizio di un neo paganesimo materialista e nihilista che trascina la nostra società a disconoscere le proprie tradizioni prosciugandone le radici. Una sorta di progressismo ideologico mira all’annullamento del nobile sentimento patrio sostituendolo con una sorta di sentimentalismo spurio e fugace che considera obsoleto o addirittura ridicolo l’amore per la Patria indirizzando la gioventù per i sentieri pericolosi di una perversa tolleranza con talora inconsapevoli istigazioni all’odio. Il tradizionale calendario liturgico celebrava nell’ultima domenica di Ottobre, Cristo Re, preludio appunto alla festa dei Santi quale sovrano dell’Amore e della Pace. Oggi chi se ne ricorda? L’Amore è sostituito dall’odio e la Pace dalle guerre atroci che seminano morte e sofferenze gravi mentre si festeggia Halloween, festa barbara, materialista ed esoterica introdotta e voluta dalle potenze agnostiche che in maniera strisciante intorbidano e avvelenano le menti degli, ahimé!, innumerevoli sprovveduti.

Novembre e le sue storie:

- *1 Novembre 1918: a Pola Raffaele Paolucci e Raffaele Rossetti affondano la corazzata austriaca “Viribus Unitis”*
- *3 Novembre 1918: Armistizio di Villa Giusta (Padova) tra Italia e Austria*
- *4 Novembre 1918: I° Guerra Mondiale – Diaz annuncia la Vittoria italiana*
- *23 Novembre 50 a.C.: Giulio Cesare passa il Rubicone*

Sono tempi cattivi, dicono gli uomini. Vivano bene e i tempi saranno buoni (Sant’Agostino)



BENEDETTO CROCE E IL PROBLEMA DELL'INDIVIDUO

Visitare la biblioteca di Benedetto Croce e potersi sedere alla sua scrivania (vedi foto in alto) è stata per me un'esperienza veramente emozionante. Prima di tutto perché nello stesso edificio che ospita la Fondazione Biblioteca, cioè Palazzo Filomarino a Napoli, ha sede anche il prestigioso Istituto Italiano di Studi Storici, fondato dallo stesso Benedetto Croce. In secondo luogo per il contesto architettonico, urbano e paesaggistico in cui s'inserisce tale edificio: il cuore pulsante della Napoli più pittoresca,



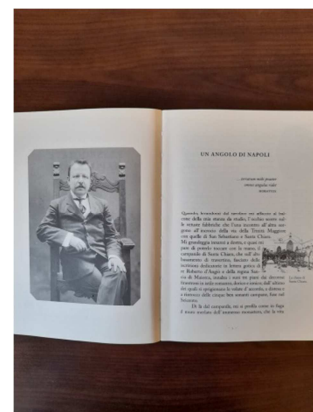
comunemente noto col nome di "Spaccanapoli", un rettilineo di più di un chilometro, "stretto e vocante" (Stanislao Nievo). Ivi grandeggiano la chiesa, il campanile e il monastero di Santa Chiara, a cui Roberto Murolo dedicò una delle sue più

struggenti canzoni: *Monasterio e' Santa Chiara*. Ha scritto Benedetto Croce: "E' dolce sentirsi chiusi nel grembo di queste vecchie fabbriche, vigilati e tutelati dai loro sembianti familiari" (B. CROCE, *Un angolo di Napoli* in *Passeggiate napoletane*, Edizioni Intra Moenia, Napoli 2023, p. 6). Questa visita ha inoltre suscitato in me il desiderio di ripensare la filosofia di Benedetto Croce in rapporto a un problema che ogni uomo, degno di questo nome, dovrebbe porsi: quello dell'immortalità dell'anima individuale. Dalla soluzione di questo problema dipendono molte altre cose che hanno una ricaduta in termini esistenziali non indifferente, come il concetto di libertà e l'esistenza di Dio. Infatti, se l'individuo, o come più correttamente si dovrebbe dire la persona umana, ha una sua identità ben precisa perdurante anche dopo la morte del corpo, quindi un'anima immortale, allora egli è responsabile davanti a Dio, oltre che ai suoi simili, di come si comporta e può forse sfuggire alla giustizia umana, ma non a quella divina. Sono discorsi obsoleti? Chi sostiene ciò è complice dei

misfatti che accadano nel mondo. Purtroppo, quello che Giancristiano Desiderio non esita a definire il "maggior filosofo italiano del Novecento", nel suo articolo sul "Corriere della Sera" del 16 luglio 2024, cioè Benedetto Croce, fu sempre restio ad ammettere e riconoscere l'importanza dell'individuo e la possibilità dell'immortalità dell'anima individuale. Parlando della sua formazione culturale in un capitolo del *Contributo alla critica di me stesso*, Croce dice che da giovane si appassionò alla "letteratura marxistica" e da essa apprese "che il corso della storia ha diritto di trascinare e schiacciare gl'individui" (B. Croce, *Etica e politica*, Laterza, Roma-Bari 1973, p. 330). Affermazione

gravissima che contrasta con la concezione, per esempio, di Manzoni

che ancora oggi ci fa commuovere con i versi dell'*Adelchi* dedicati a Ermengarda, la prima moglie di Carlo Magno da lui ripudiata per una pura, e odiosa, ragion di Stato. Oppure contrasta con tutte quelle filosofie di carattere esistenziale e spirituale che mettono giustamente l'individuo ovvero la persona al centro della vita non solo privata ma anche pubblica di ciascun essere umano. Questa innegabile sottovalutazione della persona da parte di Croce discende dalla sua notoria miscredenza, anche se egli riconobbe sempre il valore storico e morale del cristianesimo (cfr. B. CROCE, *Perché non possiamo non dirci "cristiani"*, in *La mia filosofia*, Adelphi, Milano 1993, pp. 38-53). Essa viene ribadita più volte, come quando se la prende con l' "immortalità monadistica" dell'individuo (B. CROCE, *Etica e*



politica, cit., p. 20) o col "concetto monadistico dell'individuo" (B. CROCE, *Etica e politica*, cit., p. 88). Urge a questo punto una chiarificazione: che cosa intende Croce per "monadistico"? Ebbene, il monadismo, da cui deriva l'aggettivo "monadistico", è quella concezione filosofica, particolarmente cara a Leibniz, per la quale la realtà è costituita da una pluralità di monadi "senza finestre", cioè di entità spirituali, eterne e indipendenti le une dalle altre. Croce rifiuta nettamente quest'idea dell'individuo e pensa invece che l'individuo sia solo l'espressione provvisoria e transeunte di uno Spirito universale che tutto riassume e dissolve in sé e nel suo processo storico di attuazione. Questa concezione egli la eredita ovviamente da Hegel che dell'individuo non sapeva proprio che cosa farsene, tutto preso com'era dal raccontare la storia, appunto, del Logos dialetticamente proteso tra tesi, antitesi e sintesi. Croce, pertanto, pur rimanendo a pieno titolo nell'Olimpo dei più grandi pensatori di tutti i tempi, presenta a mio avviso dei punti deboli, proprio perché lascia scoperto il fronte della relazione del singolo con l'Assoluto, a differenza, per esempio, di Kierkegaard che sul "singolo" edifica tutto il suo impianto filosofico. Egli si distacca scientemente da quella tradizione di pensiero che, inaugurata da S. Agostino, arriva fino ai nostri giorni grazie a un teologo di cui mi sono già ampiamente occupato: Erich Przywara. Gli è che Croce dà per scontata la liquidazione di Kant operata da Hegel, mentre

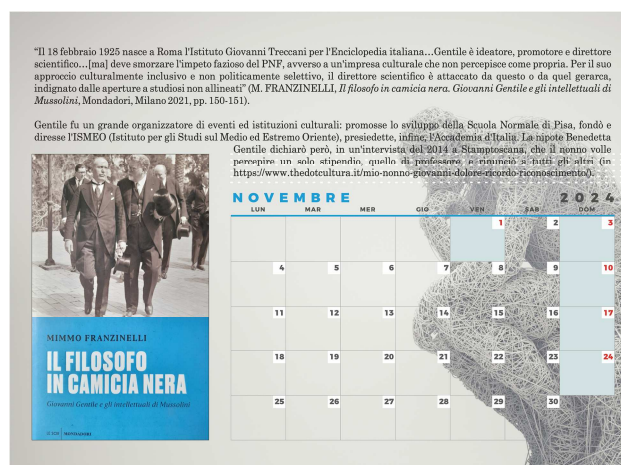
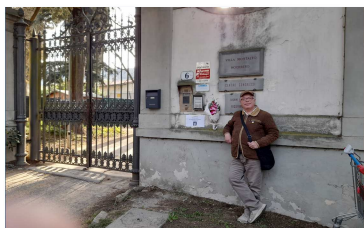
Przywara si rifà proprio a Kant quando sottolinea quella finitezza dell'uomo che si realizza nel "Dio-Cristo limitato" (E. PRZYWARA, *Che "cosa" è Dio?*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2017, p. 136). Eppure anche in Przywara si avverte l'eco delle famose categorie crociane (il vero, il bene, il bello e l'utile): "Nella vita spirituale, l'uomo tende nel suo pensare alla verità assoluta, nel suo volere alla realizzazione di un bene assoluto, nella sua forma interiore alla forma pura. In tal modo si adombra in lui il mistero del Dio tri-personale: Dio-verità nel suo pensare, Dio-bene nel suo volere, Dio-bellezza nella sua forma" (E. PRZYWARA, cit., p. 140). Manca però all'appello l'utile che, per Croce, è importantissimo, mentre in Przywara latita, forse perché, da buon gesuita come papa Francesco, si attiene all'antica formula del "valde utilis Sanctae Ecclesiae" (=prima di tutto deve prevalere l'utile della Santa Chiesa). Una formula ancora oggi illuminante per capire certi comportamenti tutt'altro che trasparenti da parte dei vertici ecclesiastici. Allora sarà bene che questi vertici vadano alla scuola di don Benedetto, maestro indiscusso di onestà non solo intellettuale, e imparino da lui a trattare i temi economici dei nostri tempi, evitando quei toni pauperistici e ipocriti che caratterizzano l'attuale pontificato. Sarà forse così finalmente possibile una proficua convergenza tra cultura profana e cultura religiosa, capace di risanare l'Occidente dalle sue ferite e rimetterlo in carreggiata.

*Realtà o illusione
Tu che mi sfiori
E fai vibrare la mia
pelle di note peperoncino. (Veronica Giusti)*



**KALENDOSOPHIO
2024** di Aldo Simone

DEDICATO A GIOVANNI GENTILE
INSIGNE FILOSOFO ASSASSINATO
A FIRENZE IL 15 APRILE 1944



Dalla Libertà degenerata in licenza nasce e si sviluppa una malapianta: la malapianta della tirannia (– Platone – libro VIII de "La Repubblica")



Editoriale... (prosegue da pag. da pg.1)

..... Un tempo spropositato. Senza contare le diverse coincidenze da prendere e le varie difficoltà incontrate sul tragitto. Troppo, per chi ama muoversi in questa società ossessionata dall'efficientismo e dalla rapidità dei contatti. Tutto avviene in tempo reale, con l'informazione che corre sul filo della tempestività. Appena un fatto avviene in qualsiasi angolo del Pianeta, ecco che subito ne siamo messi a conoscenza, Senza ulteriori intoppi e contrattempi. Se ragioniamo in questi termini è chiaro allora che si profila un vademecum per il turismo elbano delle prossime stagioni che pone ai primissimi posti la rapidità dei collegamenti. È quasi scontato che l'elemento catalizzatore (trattandosi di un'isola da raggiungere dal continente) o gli elementi catalizzatori siano i trasporti. Da qui, scontata appare l'attenzione dei relatori sullo sviluppo dell'aeroporto della Pila. "Dobbiamo lavorare – sono parole della ministra - tutti insieme per riportare l'Elba allo splendore di un tempo, proponendo un'offerta che valorizzi il suo patrimonio. Attraverso il confronto, come quello di oggi con Federalberghi e le Autorità locali, possiamo fare molto per affrontare temi centrali quali l'allungamento della pista dell'aeroporto, sfruttare maggiormente la vicinanza dell'Isola alle città d'arte favorendo così la diversificazione del turismo, decongestionando i flussi e offrendo esperienze sempre più sostenibili per ambiente, comunità ed economia; e lavorare insieme alla revisione dell'imposta di soggiorno che diventerà un'imposta di scopo per restituire soldi al Turismo". *La strada, come si vede, è tracciata. Gli obiettivi da raggiungere sono fissati. Si vede che Santanchè è stata informata appuntino la sera prima che iniziasse il Forum. Ma soffermandoci sull'aeroporto, la ministra è stata più esplicita ancora. "L'aeroporto – ha detto all'assemblea - è una porta sul mondo, niente aeroporto, niente turisti benestanti dal mondo che amano spostarsi velocemente e comodamente. È mai possibile che per andare da Milano in Sicilia impieghi due ore, contro le 6 per l'Elba? È questo il modo di*

invogliare i turisti a venire all'Elba? Qualcuno non vuole allungare di 150 metri la pista dell'aeroporto perché teme che il ronzio degli aerei gli sciupi il sonno e a voi sta bene? Contenti voi....". *Concetto ribadito dal presidente della Regione Toscana Eugenio Giani che insiste sulla necessità di allungare di 150 metri la pista dell'aeroporto de La Pila. Ecco che ora, per dovere di cronaca, la vicenda si arricchisce del contributo del geografo Fabrizio Bartaletti, già Ordinario di Geografia all'Università di Genova, che ha scritto al sindaco una lettera che il primo cittadino ha trasmesso sui giornali social. "Non è necessario – si legge - essere degli specialisti, ma bastano pochi rudimenti di Geografia per comprendere che per tale intervento manca lo spazio, a meno che si vogliano demolire abitazioni (già molto vicine alla pista), non si intenda tenere in alcun conto che aerei più grandi passerebbero ancor più vicini, e bassi, alla spiaggia e che due rii che scorrono nelle vicinanze (Pila, Galeo) negli ultimi decenni sono straripati. Penso che Marina di Campo - passa alle conclusioni Bartaletti - abbia già dato molto per il turismo dell'isola con l'aeroporto esistente, tanto che in certe ore del giorno, nel semestre estivo, la parte orientale del golfo e alcune frazioni devono sopportare il rumore (e l'inquinamento) dei numerosi piccoli aerei che atterrano e decollano. Non oso pensare a cosa accadrebbe con un ampliamento della pista".*

Lasciamo al lettore il compito di trarre le conclusioni del caso. E abbiamo individuato un argomento dei temi affrontati dal Forum (altri ce ne sarebbero...). Da cui però si evince che siamo bravissimi analisti. Ma che abbiamo un'infinità di problemi della più varia natura (politica, economiche, ambientalista) di una pluralità di enti che hanno giurisdizione sul territorio difficile da coniugare insieme e trovare una formula di sviluppo condivisibile. Il Forum ha scritto un nuovo capitolo nel libro dei sogni dello sviluppo dell'industria vacanziera elbana? **Lu.Ci.** (continua da pag. 1)

Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 28 Settembre scorso il nostro compaesano e amico Ernesto Carletti, è mancato all'affetto dei suoi cari in maniera inattesa, presso la sua residenza sampierese, all'età di 83 anni. Adesso, le sue ceneri riposano nel cimitero sampierese di San Rocco. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla moglie Ottorina, al figlio Alessandro e a tutta la sua intera famiglia.



Il 3 di Ottobre scorso il nostro concittadino e carissimo amico Domenico Canata ha lasciato, all'età di 85 anni, presso l'ospedale elbano di Portoferraio, la sua amata famiglia. Dopo una toccante cerimonia funebre celebrata nella chiesa parrocchiale di San Piero, cui ha partecipato un'immensa folla di parenti e amici, Domenico è stato traslato nel cimitero di San Rocco per il riposo eterno. Noi porgiamo le più sentite condoglianze alla moglie Maria Rosa, ai figli Alessandro e Fabiana e a tutta la sua intera famiglia.



Sabato 26 Ottobre i nostri compaesani adottivi e amati Gian Luca Pignatelli con la compagna da sempre Maria Pasquinelli, accompagnati dalla piccola Costanza, hanno sposato nel Comune di Treviglio alla presenza del padre Aldo, della zia Rosa Maria Ventura, dei familiari di Maria e dei numerosi parenti trevigliesi, sampieresi e pugliesi. Noi porgiamo agli sposi e alla piccola e simpaticissima Costanza i nostri più cordiali auguri di un Amore duraturo, ricco di ogni felicità e immensa serenità in attesa di vederli presto qui a San Piero.

Per i nostri Defunti (Lugi Marorella)



In una bella serata di Agosto, chiudendo le persiane di camera prima di coricarmi, ho osservato quel meraviglioso cielo stellato e con quell'immagine negli occhi mi sono addormentato. Ho fatto un sogno: mi sono ritrovato sospeso nel vuoto, in mezzo a quello splendore di cielo. All'improvviso è apparsa la luna che mi ha sussurrato: "ti stavo aspettando. Vedi quella Luce bianca alla tua destra? Vai da lei e seguila". La stessa voce aveva anche quella Luce bianca e mi diceva: "Non aver paura, vieni con me". Mi ha condotto a un tunnel ai cui lati erano bambini, adulti e vecchi dal volto non riconoscibili, che forse



stavano aspettando di attraversarlo. Io e la Luce lo abbiamo attraversato e ci siamo ritrovati sopra un ponte, non di cemento ma di una nebbia bianca fittissima che vi si poteva camminare sopra tranquillamente. Il ponte attraversava una grande pianura prima di appoggiarsi alla collina di fronte. Con la Luce lo abbiamo attraversato lentamente e ho visto che la pianura era affollata di persone anche queste irriconoscibili, dal volto da bambini a vecchi. Raggiunta la parte finale del ponte, una strada conduceva alla pianura e lì era fermo un treno scuro, fuligginoso, che mi ha fatto ricordare gli orrori dell'ultima guerra. Accanto al treno erano persone che aspettavano di salirvi. Mi sono rivolto alla Luce chiedendo se anch'io dovessi prendere quel treno, senza una risposta. Allora mi sono sentito spingere per ritornare indietro e, accompagnato sempre dalla Luce bianca abbiamo ripercorso il tunnel, e all'uscita, prima di congedarmi la Luce mi ha detto: "Stai tranquillo, coloro che stai cercando ormai non sono più qui, sono tra le braccia del Signore". Un bel sorriso di commiato dalla Luce e un risveglio con un sussulto nel letto. Nella speranza che questo mio sogno rispecchi la realtà delle anime dei miei cari, aggiungo come una madre nel partorire la propria creatura gli dona anima e vita, e se la morte priva il corpo della vita corporea ridona alla propria anima la libertà e la vita spirituale grazie alla quale si ricongiunge al suo Creatore.

Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono sempre dove siamo noi (Sant'Agostino)



L'ortica è una pianta erbacea che tutti conosciamo e temiamo per le sue punture urticanti, però è una pianta dalle molteplici proprietà alimentari da sfruttare per una dieta sana e gustosa. Contiene ferro (3 volte più degli spinaci), fosforo, magnesio, silicio, vitamine A e C (6 volte più degli aranci) e K, acido formico, tannino, proteine, fibre, clorofilla e altri principi attivi che ne determinano le proprietà. Gli antichi Greci la usavano per le sue proprietà antianemiche, depurative, diuretiche, ricostituenti, ipoglicemizzanti. Il suo utilizzo in cucina è molteplice: nel minestrone, nei risotti, nelle frittelle, etc. Ecco alcuni consigli per la vostra tavola:

1) **Crocchette o Polpette.**

Ingredienti: Gr. 400 di cime di ortica, gr. 300 di patate, 3 uova, gr. 100 di farina 00, 1 spicchio d'aglio, formaggio parmigiano, noce moscata, olio per friggere.

Preparazione: Lavate e lessate le ortiche in acqua salata per 10 minuti, scolatele, strizzatele bene e tritatele finemente, pelate le patate già lessate e passatele ancora calde allo schiacciap patate e mettetele in una ciotola insieme all'ortica, due uova intere e un tuorlo, l'aglio tritato finemente, il parmigiano, la noce moscata, sale e pepe. Amalgamate molto bene tanto da formare un composto omogeneo. Formate delle polpettine, infarinatetele e friggetele in olio caldo. Scolatele e servitele calde.

2) **Frittelle di Ortica**

Ingredienti: gr. 200 di cime di ortica, gr. 300 di farina, ½ litro d'acqua, sale, olio per friggere.

Preparazione: Fate una pastella morbida amalgamando l'acqua, la farina e il sale; dopo aver lavato e tritato finemente l'ortica, aggiungetela alla pastella e amalgamate bene; quando l'olio è ben caldo versateci la pastella a cucchiaiate, rigirandole finché saranno dorate. Scolatele dall'olio su una carta assorbente e servitele subito. Per i bambini spolveratele con lo zucchero.

3) **Gnocchi di Ortica**

Ingredienti: per 6 persone: gr. 250 di foglie di ortica, gr. 450 di patate, 1 cipolla, 2 uova, gr. 150 di farina, olio, burro e formaggio parmigiano.

Preparazione: Dopo aver sbollentato l'ortica per 4, al massimo, 5 minuti, strizzatela, tritatela e saltatela in padella con olio e cipolle tritate; nelle patate lessate, sbucciate e passate nello schiacciap patate aggiungete l'ortica frullata e passata al passa-verdura fine, le uova, la farina e il sale, impastate bene l'impasto e con l'aiuto di un cucchiaino formate gli gnocchi e cuoceteli. Il condimento è ottimo sia con burro e formaggio oppure con salsa di pomodoro e basilico. Buon appetito!

Dolce come l'annunzio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.





Storia di Tutto Quanto (XXX° puntata)

DA 380.000 ANNI A 200 MILIONI DI ANNI DOPO IL BIG BANG

O rmai siamo così vicini all'origine dell'universo che, da qui in avanti, ci conviene indicare il tempo assumendo come riferimento, anziché il presente, l'istante in cui è avvenuto il Big Bang, 13,8 miliardi di anni fa: la nostra macchina del tempo ci porta a poche centinaia di migliaia di anni da questo istante, quando l'universo era ancora un bebè. Compiuti i 380.000 anni di età, all'universo succede qualcosa di fondamentale, un evento che segna l'inizio di quell'era della sua storia che dura tutt'ora: l'era della materia. Nel corso di questa era la materia prenderà il sopravvento sull'altra componente essenziale dell'universo, la radiazione, fino a questo momento predominante. Attraverso una lunga catena di trasformazioni, la materia renderà l'universo ciò che è oggi: un luogo pieno di stelle, galassie e molto altro ancora, tra cui la Terra e i suoi abitanti. Poiché si tratta di un evento straordinario, lo analizziamo con una certa cura. Fin dalla sua nascita, l'universo era rimasto un luogo buio ed estremamente caldo e denso, pieno di quella che talvolta viene definita *zuppa cosmica*. Con questo termine gastronomico si indica un miscuglio indistinguibile di radiazione e materia sotto forma di particelle. La radiazione consiste in fotoni, cioè particelle di luce, mentre la materia è fatta di elettroni e nuclei di atomi leggeri come quelli di idrogeno ed elio, vale a dire protoni e neutroni. Attenzione, ho parlato di atomi, ma di atomi per ora non ne esistono: esistono solo i *nuclei* di quelli che *più tardi* diventeranno atomi. Infatti i nuclei di idrogeno non sono altro che protoni solitari, mentre i nuclei di elio sono formati da due protoni e due neutroni uniti insieme. I protoni, ovvero i nuclei di quelli che diventeranno atomi di idrogeno, sono largamente prevalenti sui nuclei di elio, quindi la zuppa contiene molti più protoni che neutroni. A causa dell'altissima temperatura, la materia si trova nello stato di *plasma*: le particelle si muovono liberamente all'interno di questo plasma, cioè della zuppa cosmica. Nel plasma sono invischiati anche i fotoni, sicché la zuppa, a livello macroscopico,

somiglia a un banco di nebbia che diffonde al suo interno la luce senza lasciarla passare. Ecco perché l'universo, nonostante



l'abbondanza di particelle di luce, inizialmente è buio: è buio perché è opaco, cioè non trasparente alla luce. I fotoni restano intrappolati nella zuppa rimbalzando qua e là tra una particella di materia e l'altra. Improvvisamente, a 380.000 anni dalla sua nascita, l'universo da opaco diventa per la prima volta *trasparente*. Questo succede quando i fotoni, finalmente, conquistano la libertà e riescono a uscire dalla zuppa nella quale erano imprigionati, un fenomeno chiamato *disaccoppiamento*. Significa che i fotoni – ovvero la radiazione – riescono a disaccoppiarsi dalla materia, cioè a svincolarsi dalle altre particelle, elettroni, protoni e neutroni che li tenevano come imbrigliati nella zuppa cosmica. Radiazione e materia, fino ad allora mescolate insieme, si separano. Il disaccoppiamento dei fotoni è la conseguenza di un processo chiamato *ricombinazione*, che consiste nel fatto che gli elettroni si *combinano* con i nuclei per formare i primi atomi di idrogeno e di elio. Ciò accade solo quando l'universo non è più così caldo: infatti, finché la temperatura è eccessivamente elevata, gli elettroni si agitano troppo e ciò impedisce loro di legarsi ai nuclei; diminuendo la temperatura, diminuisce l'energia che li fa agitare e così i nuclei riescono a catturarli, grazie alla forza elettromagnetica che agisce tra loro come una calamita. La formazione degli atomi determina un calo improvviso della densità di elettroni liberi, e l'assenza di elettroni liberi è proprio ciò che serve all'universo per essere trasparente alla radiazione, cioè per consentire alla luce di attraversarlo. Infatti i fotoni interagiscono sì con gli atomi appena formati, ma lo fanno molto meno intensamente rispetto a

prima con nuclei ed elettroni liberi. Finché i fotoni sono troppo indaffarati a interagire con la materia, la luce non è libera di propagarsi, ma a mano a mano che i nuclei catturano elettroni per formare atomi, il numero di elettroni liberi in circolazione diminuisce e l'universo diventa sempre più trasparente. Il plasma finisce per decomporsi in un'enorme quantità di gas formato da atomi elettricamente neutri: sono neutri perché la carica elettrica negativa degli elettroni bilancia quella positiva dei nuclei (dovuta solo ai protoni dato che i neutroni, come dice il loro nome, sono neutri, cioè non hanno carica elettrica). La zuppa, per così dire, evapora: un'immensa e rarefatta nuvola di idrogeno e di elio riempie l'universo. Dalla sua evoluzione nasceranno le stelle e le galassie. Quanto ai fotoni, sciolti definitivamente i vincoli che li imprigionavano essi sono finalmente liberi di viaggiare dovunque. Un oceano di fotoni occupa ogni zona lasciata libera dalle particelle di materia che ormai si sono aggregate in atomi: questo permette alla luce di filtrare dalla nebbia e manifestarsi. 380.000 anni dopo il Big Bang, un universo buio e tenebroso viene inondato da un lampo di luce; un bagliore immenso riempie lo spazio e si propaga dovunque nell'universo: *e la luce fu*, verrebbe da dire. Se fossimo lì ad assistere allo spettacolo, vedremmo però che non si tratta di una luce bianca, bensì rossastra: è una luce che definiremmo calda, pensando alle lampadine che compriamo, perché tutto questo avviene quando la temperatura dell'universo è di 2700 gradi centigradi, pari a circa 3000 K, che è appunto la temperatura delle lampadine cosiddette a luce calda. Questa è anche la temperatura dei fotoni quando si disaccoppiano e si propagano nello spazio in tutte le direzioni: questo bagliore che riempie l'universo neonato oggi lo vediamo sotto forma di radiazione cosmica di fondo. A quell'epoca, però, con un diametro di circa 100 milioni di anni luce, l'universo visibile era mille volte più piccolo di adesso. L'universo non ha mai smesso di espandersi e raffreddarsi. Pertanto, anche se quei fotoni primordiali esistono ancora e riempiono tutto lo spazio intorno a noi, non sono più gli stessi. La loro temperatura è scesa da 3000 K a poco meno di tre: 2,7 K per la precisione, che è l'attuale temperatura della radiazione cosmica di fondo, molto vicina al cosiddetto zero assoluto, ossia 0 K, pari a circa 270 gradi centigradi sotto zero. Diminuendo la temperatura, diminuisce anche l'energia dei fotoni; diminuendo l'energia, diminuisce anche la velocità con cui essi si agitano,

ossia la frequenza con cui vibrano: a causa dell'espansione dell'universo, quegli antichi fotoni sono diventati più deboli e le loro oscillazioni più flebili. In modo del tutto equivalente, possiamo dire che è aumentata la *lunghezza d'onda* della radiazione: la dilatazione dello spazio ha "stirato" le onde luminose che lo attraversavano, aumentandone la lunghezza d'onda; la radiazione ha così oltrepassato la soglia del visibile, spostandosi dalla regione del rosso a quella delle *microonde*. Ecco perché la radiazione cosmica di fondo viene anche chiamata fondo cosmico a *microonde*. I fotoni che quasi quattordici miliardi di anni fa emersero dalla zuppa cosmica sono arrivati fino a noi, seppure indeboliti, fornendoci quella che potremmo definire la prima "fotografia" dell'universo: è la mappa della radiazione cosmica di fondo di cui abbiamo già parlato. Essa rappresenta la prima traccia visibile del nostro universo, una reliquia di come era l'universo ai suoi primordi. La radiazione cosmica di fondo è la radiazione che *per ultima* ha interagito con la materia e che ne è stata *diffusa* prima di disaccoppiarsi da essa. Per questo motivo la regione di spazio che emise quella radiazione 380.000 anni dopo il Big Bang prende il nome di *superficie di ultima diffusione*. Essa rappresenta l'insieme dei punti nello spazio in cui è avvenuto l'evento di disaccoppiamento. Questa superficie, che dalla nostra attuale prospettiva si colloca a una distanza di circa 13,8 miliardi di anni luce, delimita una regione sferica al cui centro si trova l'osservatore, chiunque sia l'osservatore e in qualunque punto dell'universo esso si trovi – ad esempio noi sul pianeta la Terra. Questa superficie è come un muro invalicabile che nessun telescopio, per quanto potente, potrà mai penetrare: possiamo vedere il muro, ma non possiamo vedere cosa c'è dietro. Questo muro che ci nasconde i primi istanti di vita dell'universo rappresenta di fatto il vero confine di ciò che chiamiamo universo visibile. Tuttavia, proprio come delle piccole crepe in un muro, nella radiazione cosmica di fondo sono rimaste indelebilmente impresse le tracce di quell'evento così lontano nel tempo, oggi oggetto di studi sempre più approfonditi. Una volta svanito il bagliore generato dai fotoni emessi dalla superficie di ultima diffusione, l'universo, appena diventato trasparente, piomba nuovamente nell'oscurità più totale. Per forza: non c'è ancora traccia di stelle. L'universo resta ancora avvolto nel buio per qualche centinaio di milioni di anni, fino all'epoca della reionizzazione che abbiamo visto nella scorsa puntata: questa volta,

però, è il buio che precede l'alba cosmica, quando si accenderà la prima stella. Questa fase della storia dell'universo, compresa tra il disaccoppiamento dei fotoni – 380.000 anni dopo il Big Bang – e la nascita delle prime stelle – circa 200 milioni di anni dopo il Big Bang – viene chiamata *era oscura*. Dopo essersi separate con il disaccoppiamento dei fotoni, radiazione e materia seguono strade completamente indipendenti. L'era della materia, annunciata da quell'immane, repentino bagliore di luce che riempie lo spazio, inizia con l'era oscura e prosegue fino ai nostri giorni con quella delle stelle e delle galassie. In questa tappa del nostro viaggio abbiamo visto molte cose, tra cui la comparsa dei primi atomi, quelli di idrogeno e quelli di elio. Al termine del processo di ricombinazione, praticamente tutta la materia dell'universo – perlomeno quella che conosciamo – esiste forma di questi due elementi: circa il 75% idrogeno, il restante 25% elio. Ancora oggi, questi elementi da soli costituiscono il 98% della massa totale dell'universo. Di altri elementi, per ora, non c'è traccia, il che è ovvio dato che non esistono ancora stelle che li possano fabbricare al

loro interno mediante i processi di fusione nucleare. L'universo è ancora piuttosto caldo – ci sono mille gradi dovunque – ma la progressiva diminuzione della temperatura favorisce ulteriormente il processo di formazione di atomi stabili, arricchendo le nubi dalle quali emergeranno le prime stelle. Nei successivi 300.000 o 400.000 anni regna la noia più totale, nel senso che non accade nulla di particolarmente interessante, a parte il fatto che l'universo, tornato a essere un luogo buio, continua a espandersi e a raffreddarsi. Un milione di anni dopo il Big Bang le dimensioni dell'universo sono meno dello 0,5% di quelle attuali, con un diametro che non raggiunge i 500 milioni di anni luce. La temperatura scende ulteriormente, arrivando a 300-400 gradi. Gigantesche nubi di gas formate da atomi neutri di idrogeno ed elio cominciano ad addensarsi sotto l'effetto della gravità: si stanno lentamente creando le condizioni che molto più tardi, 200 milioni di anni dopo il Big Bang ossia 13,6 miliardi di anni fa, porteranno alla nascita delle prime stelle, quelle di popolazione III.

Caro Patrizio,

Sempre più spesso si legge e si sente parlare dei paesi più o meno piccoli come “borghi” ed anche San Piero non sfugge a questa definizione come dimostrano le righe di apertura dell'Editoriale del Sampierese di settembre/ottobre. Molti paesi infatti vengono chiamati “borghi” nel significato che se ne dà attualmente di luogo per così dire un po' speciale da custodire come un gioiello culturale in quanto, avendo una lunga storia alle spalle, è divenuto prezioso con soddisfazione dei suoi abitanti per il lustro che ne ricevono. Si tratta però, a mio parere, di una moda che ha riesumato il termine e che ormai usa le due parole come sinonimi, a seguito anche di programmi televisivi dai quali la pubblicità ha preso spunto per dare una immagine di luogo storicamente interessante che merita una visita, mentre si dovrebbe invece fare una distinzione per non esagerare nel definire “borgo” ogni raggruppamento di case che non ha le suddette caratteristiche tanto che, come ho rilevato su INTERNET, anche “FETOVAIA”, per esempio, è presentata da “TRIPADVISOR” come “borgo dell'Elba”. Non vorrei che prima o dopo anche quello sciagurato intervento edilizio nella zona della “GROTTA” diventi “borgo”. Per quanto riguarda noi Sampieresi il problema non si pone perché alla storia siamo stati sempre legati ed uno spirito ed una tradizione medioevale l'abbiamo sempre avuti sia perché un vero “borgo” (nel suo significato originario di zona fortificata) ce l'abbiamo sia perché ci siamo sempre fatti vanto delle opere che gli antichi ci hanno lasciato e che, con orgoglio, mostriamo ai turisti. Naturalmente, pur essendo cresciuto quando non se ne parlava più, non ho niente in contrario alla parola “borgo”, purché se ne faccia un uso appropriato, e sono contento che San Piero se ne fregi. In ogni caso spero che non venga meno il piacere di continuare a dire e scrivere : “il Paese di S. Piero”, “il mio Paese”, “vado al Paese”, “i Paesani”, “cosa si dice al Paese”, ecc.

Ciao, *Fernando B.* 02 Ottobre 202



Carissimo Fernando, anch'io la penso esattamente come te. Noi siamo stati educati a un altro uso dei termini della lingua italiana tanto da rimanere un po' sbandati di fronte all'uso che se ne fa oggi in maniera alquanto disinvolta e inappropriata. Gli addetti ai lavori dicono che la lingua si evolve con il passare del tempo e pertanto ci dobbiamo, anche noi, adeguare a questa così detta evoluzione “involutiva” che priva il nostro vocabolario di termini più specifici. Ad maiora, patrizio





Violenza contro Medici e Infermieri (un triste fenomeno in preoccupante aumento)

L'ignoranza è una brutta malattia e la presunzione una pessima abitudine che da essa nasce e si propaga fino a raggiungere gradi preoccupanti di arrogante stoltezza che sfocia alla fine nella violenza. Gli episodi violenti di aggressioni verbali o fisiche diretti a medici e infermieri, soprattutto donne, si moltiplicano.

Le minacce costituiscono il 60% dei casi, seguono le percosse al 20%. Sussiste un 10% di violenza a mano armata e un 10% relativo al vandalismo. La violenza è commessa per il 49% da pazienti, 30% dai familiari: una piaga che segna +38% negli ultimi 5 anni a causa delle carenze di personale. Al primo posto, guardando al luogo dove si consumano le aggressioni, ci sono i Pronto Soccorsi, al secondo gli interventi degli operatori del 118, al terzo i reparti di psichiatria. È evidente che fin qui le azioni adottate e le leggi istituite non sono state sufficienti ad arginare una piaga che, ricordiamolo, rappresenta la prima motivazione di fuga all'estero di medici e infermieri nel nostro Paese, accanto alla necessità di scegliere proposte economiche maggiormente gratificanti; il ministero lancia la campagna "laviolenzanoncura" ma la risoluzione del problema merita ben altra attenzione. Come intervenire: investiamo su educazione e rispetto, ma soprattutto dovremmo essere capaci e avere il coraggio di ripristinare quei valori che sono alla base del vivere civile, sociale e del rispetto della persona umana che, purtroppo siamo andati progressivamente perdendo come risultato di imposizioni ideologiche abilmente condotte in maniera subdola e sub-liminale. Quando la violenza si impone quale idolo e sinonimo di forza

e di virilità, diventa difficile poi far capire che chi si scaglia in maniera disordinata e violenta contro un medico o un sanitario qualsiasi in primo luogo nuoce a sé stesso e che, poi, lo scagliarsi contro una donna è una forma di pura vigliaccheria. Dall'altra parte i cittadini devono uscire dalla mala convinzione che i professionisti sanitari sono sempre e comunque i responsabili dei disagi degli ospedali. È questo un male sociale che va debellato. Le aggressioni contro i professionisti sanitari in Italia sono aumentate negli ultimi 5 anni a causa della carenza dei professionisti della sanità. Cause principali: carenza di personale e disorganizzazione, con biblici tempi di attesa per una visita o un esame nei reparti di emergenza-urgenza; assenza di dialogo tra personale sanitario e pazienti; piano presidi fissi delle forze dell'ordine non abbastanza efficace, visto che, soprattutto negli ospedali con maggiore bacino di utenza, gli agenti di polizia mancano all'appello negli orari più delicati, in particolare da mezzanotte alle sette del giorno dopo. In Italia la violenza colpisce come detto in particolare le donne, con un aumento degli episodi di violenze fisiche e psicologiche e anche per questa ragione molte di loro, dopo i primi anni in Italia, preferiscono andare in Germania, in Svizzera, in Olanda o nel Regno Unito.

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridoni@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

COOPERATIVA FILIPPO CORRIDONI srl
escavazione e lavorazione granito dell'Elba

Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali

Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D'Elba
Tel & Fax 0565 977537 Foto In 30 Minuti

ANAAO ASSOMED
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO
✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202

*«Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l'albero fatale,
piegale a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale»*
(G. Carducci)



Monte Grosso (il Semaforo) - Luciano Andreotti turista

Lassù sulla mia vetta
 vive la civetta
 Quassù il marinaio, in anni ormai lontani
 faceva la vedetta.
 Se allunghi lo sguardo
 verso oriente
 vedi una striscia di terra:
 quello è il continente.
 Il Cavo lo vedi al piè del monte,
 il golfo e Portoferraio all'orizzonte.
 Sono vestito di verde profumato,
 chiunque fu felice di esserci tornato.
 Dico a te turista di ogni dove ti aspetto,
 ti farò sentire il profumo del mirto in fiore,
 ti farò vedere il volo del gabbiano,
 il merlo che fa il nido piano piano.

Il fagiano che al rumore si nasconde,
 il delfino che si diverte con le onde.
 Il vento mi spettina da ogni parte,
 il fulmine m'illumina all'istante.
 Sono sicuro che quando te ne andrai
 sentirai un forte sentimento.
 Io so che presto tornerai;
 vieni d'inverno, ti accoglierò ancor più bello
 con il volo del fagiano e lo stornello.
 Tra i massi si nasconde anche la lepre,
 il cinghiale cerca cibo per la prole,
 il pettirosso saltarella sulla siepe.
 Grazie amico che sei tornato ancora
 La tua presenza è bella e mi ristora



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile: **Luigi Cignoni**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 26 aprile 2022, n.3/2022. Stampato in proprio: 100 copie; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *L. Andreotti, F. Bontempelli, V. Giusti, L. Martorella, M. Righetti, A. Simone*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

Aneddoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo: è il sistema migliore per evitare l'ingratitude

BARTOLI GIUSEPPE
 autoricambi - autoaccessori
 Loc. Antiche Saline - Portoferraio
 Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
momo
OMP **R.EVOLUTION**
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
 Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

**AUTOTRASPORTI
 ESCAVAZIONI**

PISANI LAURO
 Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
 Campo nell'Elba (LI)
 Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
 Lauro cell. 338 5069962
 Alessandro cell. 335 6284416

CrecchiMobili
 Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
 Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
 PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto **Elementi d'arredo**
Cucina **Salotto**

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
 per rinnovo esposizione!**